

## Uffici di Curia Area annuncio, educazione, formazione

**1. Nel processo di riforma della chiesa che papa Francesco ha indicato nella Evangelii Gaudium, a che punto è la chiesa di Torino? Quali sono i punti di debolezza e quali passi in avanti si sono fatti in questi anni?**

- Siamo indietro. Già nel libro sinodale erano presenti alcune proposte precise che andavano nella direzione indicata da EG ma non sono mai state attuate.
- EG e AL hanno permesso alcuni passi in avanti. Ad esempio si è riusciti a fare accedere ai sacramenti (della IC) persone che prima ne sarebbero state escluse.
- Siamo in stagnazione, soprattutto come curia. La pandemia lo ha messo in evidenza molto bene: non ci si è più trovati per ricordare il lavoro e condividere prospettive. Non ci siamo mai incontrati per condividere il modo in cui stavamo vivendo la situazione.
- Su “chiesa in uscita” ci sarebbe bisogno di lavorare per togliere la retorica dell’espressione che rischia di diventare uno slogan vuoto. Occorre uno sguardo lucido, di speranza ma realistico. La chiesa è chiamata ad uscire ma anche a vedere che cosa abbiamo in casa, per “mettere ordine”.

**2. Questo tempo di pandemia ha posto in luce delle difficoltà che erano già presenti nella chiesa. Quali dimensioni della vita di fede e dell’esperienza ecclesiale sono allora da ripensare?**

### *Una fotografia sulla pandemia*

- La p. ha dato il colpo di grazia alla partecipazione: riduzione drastica dei numeri (cf. partecipazione alla celebrazione eucaristica e alle attività pastorali)
- è crollata illusione del monopolio ecclesiale
- fatica di tanti, nella chiesa, ma soprattutto dei giovani: come rimotivarli?
- fascia più a rischio è quella dei preadolescenti con i quali, online, non si può fare più nulla
- diminuzione anche delle entrate economiche delle parrocchie ed aumento delle difficoltà economiche/finanziarie/lavorative per molti
- l’online: ha permesso di mantenere contatti e relazioni (+), apre a tante/diverse possibilità e in un certo senso facilita la partecipazione (+), MA siamo una fede di “carne” e abbiamo bisogno di contatto (-), non sempre e non per tutti i mezzi informatici sono accessibili facilmente (-); non è sufficiente traslocare la pastorale di prima sul web (dinamiche diverse, digitale comporta una vera rivoluzione antropologico/culturale, non è solo rivestimento comunicativo: molti riversano sul web una catechesi di 50 anni fa!); molti limiti formativi (-), ha risvegliato le manie di protagonismo di alcuni preti (-), la logica della sequela non è quella dei *followers* (-)

### *Criteri per l’interpretazione di questo tempo in vista del futuro*

- Attenzione a non generalizzare: non tutto è finito ovunque
- sarebbe importante apprendere da questo tempo: rallentare e condividere
- necessità di più tempo per il discernimento.
- Il Covid ha verificato/autenticato le motivazioni e messo in luce anche la fragilità della fede vissuta di molti cristiani
- Ciò che è successo ci consegna un vocabolario nostro – in questo senso, questo tempo è un *kairos* - ci parla di vita, di morte, fragilità, risurrezione, di speranza...

- Come dopo un trauma si tratta di accettare la stagione post-traumatica, di riabilitazione. Fuor di metafora questo potrebbe significare aprire spazi di parola e di racconto. E fare anche noi, per primi e insieme a tutti, il percorso di riabilitazione.

**3. Quali priorità dovrebbero essere individuate nell'impegno di rinnovamento delle nostre comunità ecclesiali? Avete delle proposte in tal senso? Quali nuove forme di vita nella chiesa pensate si possano progettare e costruire?**

- Nell'ascolto che l'Assemblea diocesana si propone, ed anche in vista del futuro, occorrerebbe superare la divisione io-noi-loro. Ascoltare anche chi si è allontanato, anche chi è uscito. Assemblea diocesana non sia autoascolto
- Le forme del cristianesimo e della Chiesa devono cambiare
- Tenere seriamente in conto il crollo dei numeri (anche di quello dei preti) e la fine della cristianità. E le modalità diverse in cui oggi si può diventare credenti.
- Valorizzare le ministerialità e il ruolo delle donne
- La parrocchia non è più il centro della vita cristiana
- La famiglia è diventata il luogo importante anche per la tradizione della fede. E ciò vale anche per le famiglie più in difficoltà. Si tratta di accompagnarle e di formarle (anche, per esempio, offrendo strumenti per liturgia domestica)
- Fare più formazione insieme (laici e presbiteri)
- Necessità di luoghi di riflessione e di ascolto delle vere domande di fede
- Cura delle relazioni, cura dell'annuncio in modo che sia essenziale, esistenziale – che parta dalla vita, proposto con un *linguaggio ascoltabile* - e gratuito